

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ANNO XVII - N. 1 GEN/APR 2024

mondiversi

periodico di comunicazione sociale | culturale | istituzionale



Cutro un anno dopo

di M. Assunta Veneziano

A un anno di distanza, la strage di Cutro (in cui persero la vita 94 vittime, di cui 35 minori) continua a non avere responsabili.

A tu per tu FILIPPO DEMMA sfide e successi

di Eliana Godino

Una conversazione con il direttore del Parco archeologico di Sibari sulle opportunità, le difficoltà e il futuro del patrimonio culturale nella Regione.

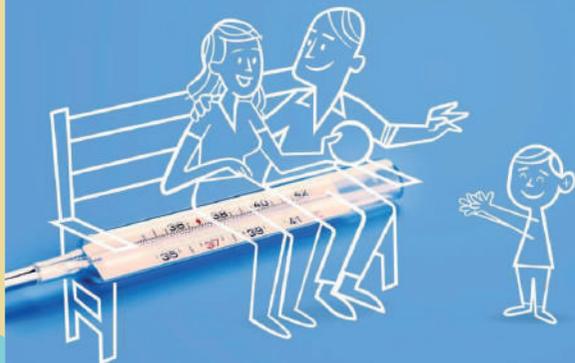
INSERTO

SIAMO

ESMERALDA

a cura di Mondiversi

Uno spazio dedicato alla sensibilizzazione al contrasto alla violenza sulle donne e alla diffusione della cultura della non violenza soprattutto nei rapporti e nelle relazioni uomo-donna.



RealmenteInSalute

**IL TUO BENESSERE FAMILIARE
HA BISOGNO DI NUOVE CERTEZZE.**

RealmenteInSalute è l'offerta di welfare integrativo per tutta la famiglia, contro infortuni e malattie, che prevede programmi su misura di prevenzione, cura e assistenza continuativa.

Scegli la tua protezione tra numerose formule e assicurati una famiglia RealmenteInSalute.

**CHIEDI MAGGIORI INFORMAZIONI IN AGENZIA,
AL TUO AGENTE DI FIDUCIA, O VAI SUL SITO
WWW.REALEMUTUA.IT**

Prima della sottoscrizione leggere il Set Informativo
disponibile su www.realemutua.it



REALE GROUP

TOGETHER MORE

POLINO sas

Corigliano - Rossano - Crotone - Cruoli Torretta

Cirò Marina - Rocca di Neto - Belvedere Spinello

telefono e whatsapp: 0983889136

mail: polinosas1@pec.it - info@realemutuacorigliano.it



Ecosì, dopo ben cinque lunghi anni, ci ritroviamo! Ne è passata di acqua sotto i ponti e, soprattutto, ne sono successe di cose da quando ci siamo lasciati! In primis, la pandemia da Covid-19 che ha bloccato l'intero Pianeta è stato l'evento più clamoroso che l'umanità potrà raccontare alle prossime generazioni. Ma tanti altri sono stati gli accadimenti che hanno segnato il passo nella direzione che ci ha portati verso questo 2024. Nonostante tutto, *mondiversi* torna ad aprire un dialogo coi propri lettori riproponendo il suo punto di vista attraverso le pagine di questo prezioso strumento cartaceo. Vestite grafica rinnovata e nuovi contributi faranno da corollario a un progetto che, da diversi anni, tanto bene fa al Territorio.

Come afferma nel suo intervento il presidente **Antonio Gioiello**, che ringrazio vivamente per aver scelto di continuare a scommettere sulla collaborazione di chi scrive, l'Associazione ha attraversato "una fase difficile e critica" scaturita proprio negli anni duri della diffusione del coronavirus. Questo, però, non ha spezzato l'entusiasmo creato e, appena ritrovate le condizioni ottimali, il progetto editoriale ha rialimentato quella fiamma mai spenta.

Quindi, rieccoci! Con un giornale che vuole parlare di attualità e di Territorio, proponendo al suo interno un nuovo inserto, intitolato *Esmeralda* e a cura dell'Associazione, che punta ad accendere i riflettori sulla delicata questione della sensibilizzazione al *contrasto della violenza sulle donne*, tema tanto caro a questo sodalizio. Interviste a personaggi di spicco, unitamente a pezzi sui "temi caldi" del nostro tempo, faranno da sfondo alla bella collaborazione nata con il **Parco Archeologico di Sibari**, di cui si promuoveranno le attività e le iniziative culturali.

Tutto questo sarà il carburante che alimenterà i *quattro numeri* previsti nel 2024, che usciranno con cadenza trimestrale e che saranno distribuiti principalmente nella città di Corigliano-Rossano dove, dopo l'innovativa esperienza della fusione, già si parla di elezioni.

Non potevamo fare a meno, in questo primo numero, di trattare quanto accaduto a Steccato di Cutro nella notte fra il 25 e il 26 febbraio 2023. Il quel caso, un caicco carico di disperati, partito qualche giorno prima dalla Turchia, è andato in frantumi davanti alla costa calabrese disseminando morte e terrore. A distanza di un anno da quella maledetta notte, sono ancora tanti i nodi da sciogliere e, soprattutto, manca forse il tassello più importante del puzzle, quello della responsabilità su una tragedia che, quasi sicuramente, poteva essere evitata. Così la storia ricorderà le 94 croci segnate sulla pelle di chi, quella notte, forse poteva fare qualcosa e, invece, ha preferito girare la testa dall'altra parte. Di tutti quei morti, si contano purtroppo ben 35 minori, fra cui anche un neonato. KRI6M0 è la sigla per identificare il suo corpicino che non è mai stato reclamato da nessuno, forse i suoi genitori sono morti con lui in mare. A quel bimbo la città di Crotona ha dedicato un giardino, "Il giardino di Ali", nel quale sono stati piantati 94 alberi, uno per ogni corpo recuperato. Si pensa che all'appello manchino ancora Persone che, quella notte, si trovavano sulla barca e di cui non si è saputo più niente. L'obbligo morale che ognuno dovrebbe sentirsi addosso è quello di fare memoria di quanto accaduto, perché chi arriva in Italia non parte con l'idea di venire a farsi una vacanza ma con la voglia di ricominciare, lasciandosi alle spalle spesso miseria e guerre, cimentandosi in un viaggio che di certo ha solo un sogno: quello di cambiare la propria vita.

Emanuele Armentano

direttore responsabile

www.mondiversi.it
direttore@mondiversi.it

Per contributi e donazioni
all'associazione Mondiversi
e per sostenere il
Centro antiviolenza Fabiana

IBAN:
IT 82B 05387 057400000024 86187



Donna il 5xmille
C.F. 97011930787



Autorizz. Tribunale di Rossano
Reg. Periodici n. 02/03
del 25 marzo 2003
Sede: via M. Montessori
Corigliano Rossano (CS)
Tel. 0983 031492

direttore responsabile:
Emanuele Armentano

caporedattrici:
Angela De Giacomo
Donatella Novellis

grafica e impaginazione:
Erminia Madeo

Hanno collaborato:

Maurizio Alfano, Raffaella Amato, Andrea Bevacqua, Maria Curatolo, Eliana Godino, Pino Le Fosse, Giuseppe Marasco, Valentina Palma, Maria Assunta Veneziano.

@mondiversi.2024



3 Editoriale
di Emanuele Armentano

5 Il corsivo
di Antonio Gioiello

ATTUALITÀ

6 Cutro un anno dopo
di M. Assunta Veneziano

LEGALITÀ

9 Liberi dalla 'ndrangheta e dall'illegalità
di Pino Le Fosse

A TU PER TU

12 Filippo Demma: Sfide e Successi
di Eliana Godino

SCUOLA

18 Un filone per capire quanto siamo importanti
di Andrea Bevacqua

19 INSERTO SIAMO ESMERALDA
a cura di Mondiversi

EDITORIA

27 Far leggere di più si può
di Erminia Madeo

IMMIGRAZIONE

28 Lavoratrici straniere in agricoltura
di Maurizio Alfano

PEDAGOGIA

30 Guardare il mondo "in modo divertito"
di Giuseppe Marasco

PARITÀ DI GENERE

32 Ma le stelle quante sono?
di Angela De Giacomo

LIBRI

34 Mondinlibri
di Maria Curatolo

Con nuovo entusiasmo, riprendiamo la pubblicazione di *mondiversi*. Mancavamo dal 2019, quando iniziò una fase difficile e critica per l'associazione. Avevamo attraversato e concluso il gravoso impegno dell'accoglienza ai minori stranieri non accompagnati sbarcati al porto di Corigliano negli anni 2016-2018. Un'esperienza che ci aveva fatto incontrare il controverso fenomeno dell'immigrazione di poveri e rifugiati provenienti dall'Africa, dall'Asia, che scappavano dalle loro terre con la speranza di una vita migliore per sé e per le loro famiglie giungendo in Europa attraverso il nostro porto. Nello stesso tempo, l'impegno al contrasto alla violenza sulle donne con il Centro Antiviolenza Fabiana si apriva alla protezione delle donne e dei/le loro figli/e con una Casa Rifugio nel 2020 e una seconda Casa Rifugio nel 2022, strutture di ospitalità residenziale per le donne in fuga da situazioni di pericolo e ad elevato rischio per la loro vita.

In quella fase già difficile di passaggio tra il 2018 e il 2020, l'epidemia da coronavirus ci ha costretti a rinunciare momentaneamente alla pubblicazione della rivista, soprattutto per la difficoltà di raccogliere le risorse finanziarie necessarie.

Oggi le condizioni sono decisamente più favorevoli. I nostri servizi e le nostre strutture antiviolenza sono una realtà affermata. Sono gli unici servizi antiviolenza della Sibaritide autorizzati e accreditati, riconosciuti e iscritti negli albi regionali e presenti nella mappatura nazionale antiviolenza del 1522 (Numero antiviolenza e stalking promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità). Per garantire efficacia e coordinamento degli interventi, soprattutto in urgenza, sono stati sottoscritti protocolli di intesa con Prefettura, Questura, Enti Locali, Azienda Sanitaria, altri Enti del Terzo Settore (il 10 marzo 2023 la sottoscrizione del protocollo d'intesa Codice Viola promosso dalla Prefettura di Cosenza). Da circa un anno, abbiamo avviato una proficua collaborazione con il Parco Archeologico di Sibari e con il suo direttore dott. Filippo Demma, e assieme abbiamo organizzato momenti di sensibilizzazione e conferenze. La prima è stata l'iniziativa "Non rompeteci", nella quale studenti e studentesse dell'Accademia di belle arti di Catanzaro, attraverso il riuso delle cassette contenenti i reperti degli scavi degli anni '70, hanno realizzato straordinarie opere poi messe all'asta, i cui proventi sono stati donati per il Centro Antiviolenza Fabiana.

Allegato alla rivista, è previsto l'insero **Esmeralda**, dedicato alla sensibilizzazione per il contrasto alla violenza sulle donne nonché alla diffusione della cultura della non violenza, soprattutto nei rapporti e nelle relazioni uomo-donna. Uno spazio nel quale vengono raccontate le progettualità e le storie delle donne e dei bambini e delle bambine in carico nel Centro Antiviolenza Fabiana e ospiti nelle Case rifugio. Storie spesso dimenticate dai media e dall'informazione locale e nazionale, troppo affannati a rincorrere scoop o a promuovere iniziative di soggetti non sempre qualificati pur di ottenere audience.

Numerosi ed esperti sono i collaboratori che hanno offerto gratuitamente la loro disponibilità a scrivere per la rivista e tratteranno i temi principali del territorio della Sibaritide e della Calabria. Daremo risalto alle questioni della legalità, della scuola, dell'immigrazione e dell'economia. Offriremo spazio alla produzione letteraria con particolare attenzione all'infanzia. Come da mission originaria di *mondiversi*, saremo soprattutto attenti all'attualità sociale, culturale e istituzionale, cercando di stimolare dibattiti e riflessioni e fornendo un contributo di idee.

La rivista sarà edita da **Expressiva Comunicazioni** e sarà diretta da **Emanuele Armenitano**, compagni di viaggio nei momenti difficili e protagonisti preziosi di questa ripartenza. Completeranno il gruppo di direzione redazionale **Donatella Novellis**, **Angela De Giacomo** ed **Erminia Madeo**, che curerà anche la grafica.

In ultimo, ma non secondariamente, un ringraziamento agli sponsor che hanno voluto contribuire con il loro sostegno alla ripresa della pubblicazione.

Antonio Gioiello
presidente Mondiversi

IL CORSOIVO



CUTRO

un anno dopo

94 vittime, di cui 35 minori, più una decina di dispersi. Una strage su cui continua, ancora a un anno di distanza, il balletto di responsabilità

MARIA ASSUNTA VENEZIANO

Un anno dopo, a Cutro resta l'assenza. Di affetti andati via per sempre, di corpi mai più restituiti da quel mare che li ha inghiottiti a pochi metri dalla salvezza, del seppur flebile conforto dell'ineluttabilità di una tragedia. Senza il peso di quei "se" che invece risuonano come un tonfo sul pelo dell'acqua nelle coscienze di chiunque ne abbia una. Se si fosse intervenuti in tempo la strage si sarebbe potuta evitare? A tentare di diradare la nebbia intorno a quest'interrogativo penserà l'inchiesta della Procura di Crotone che vede coinvolto personale della Guardia di Finanza e della Guardia costiera ma, intanto, a stagliarsi chiari sono i racconti dei testimoni nell'aula del tribunale in cui si svolge il processo a carico di tre scafisti di quel viaggio mortale.

«Ho riferito che c'era una barca in difficoltà a causa del mare mosso dalla quale provenivano grida. La Guardia costiera mi ha risposto che ne erano al corrente. Però sulla spiaggia, nel momento del naufragio, c'eravamo soltanto noi». Ivan Paone è uno dei pescatori che il 26 febbraio 2023 erano a Steccato di Cutro mentre il caicco carico di migranti era al largo preda delle onde.

E poi c'è la testimonianza del vicebrigadiere dei carabinieri Gianrocco Tievoli, primo rappresentante delle forze dell'ordine a giungere sul posto: «Quando siamo stati avvisati eravamo impegnati per un altro servizio a Rocca di Neto, un centro distante una cinquantina di chilometri, e abbiamo impiegato circa tre quarti d'ora per giungere sul posto. Nessuno ci aveva preavvisato di un imminente sbarco di migranti. Appena ci siamo resi conto della

gravità della situazione, abbiamo chiesto rinforzi, che sono arrivati circa 40 minuti dopo». Il militare racconta di essere arrivato assieme a un collega che era ancora buio: «Abbiamo iniziato a tirare fuori dal mare decine di corpi senza vita. Una situazione straziante».

I morti, ma anche i vivi: «Ci siamo tuffati in acqua e abbiamo aiutato una ventina di persone a mettersi in salvo».

Alla fine si conteranno 94 vittime, di cui 35 minori, più una decina di dispersi. Una strage su cui continua, ancora a un anno di distanza, il balletto di responsabilità tra lo Stato italiano e Frontex, l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, con il primo che imputa alla seconda di non aver debitamente segnalato la situazione di pericolo e, viceversa, l'altra che attribuisce alle autorità del Belpaese il non aver messo in campo attività di monitoraggio e assistenza dopo l'avvistamento dell'imbarcazione.

La palla, adesso, è in mano alla Procura di Crotona. Che potrà fare chiarezza ma non cancellare lo strazio dei familiari di quei morti. Sono arrivati anche loro a Cutro, un anno dopo il naufragio, assieme ai superstiti per partecipare alle iniziative organizzate dalla "Rete 26 febbraio" in ricordo di quanti non hanno più messo i piedi a terra. Alidad Shiri è un giornalista di origine afgana che vive e lavora a Bolzano. Su quel barcone maledetto c'era suo cugino, era uno dei 35 minori strappati alla vita. «Aveva 17 anni e dopo un anno non ho il coraggio di dire a mia zia che non abbiamo trovato il corpo. Aveva il sogno di vivere libero. Se ci fosse una legge europea di ricongiungimento familiare le stragi come quella di Cutro si fermerebbero».

Firas El Ghazi, egiziano, in quel viaggio terribile ha perso il nipotino di 6 anni,

Le immagini successive alla tragedia



morto in acqua per il freddo. A bordo del barcone c'era anche lui, ora è ospite di un centro profughi ad Amburgo, in Germania. «Cosa chiedo? Dateci la possibilità di riunirci con le nostre famiglie – dice – per aiutarci a superare questa sofferenza. I nostri diritti sono diminuiti così non posso chiedere il ricongiungimento. Ci sentiamo fregati, nessuno ha mantenuto le promesse fatte dopo il naufragio in Calabria».

Erano arrivati fin qui, Giorgia Meloni e i suoi, 12 giorni dopo il naufragio, per manifestare la vicinanza del Governo. Una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri proprio nel luogo della strage. Lo stesso luogo da cui ha preso il nome il decreto n. 20 del 2023, il “decreto Cutro” appunto, convertito in legge il successivo 5 maggio. In realtà, l'impronta della tragedia rimane solo lì, nel nome, pretesto per una nuova stretta in materia di immigrazione.

Da una parte pene più severe per gli scafisti, dall'altra restrizioni, in termini di tempi e requisiti, per permessi di soggiorno e protezione speciale, espulsioni più veloci, nuove disposizioni sui flussi programmati su base triennale, il potenziamento dei centri di permanenza per i rimpatri. A inasprire ulteriormente le norme ci ha pensato poco dopo il Decreto Sud che, tra le altre cose, estende da 6 a 18 mesi il limite massimo di permanenza nei Cpr (Centri permanenza rimpatrio).

Norme contro le irregolarità che però, come ha denunciato da subito chi la materia la conosce da vicino, avranno l'opposto esito di foraggiarle, rendendo la vita più difficile a chi è già in Italia e non sortendo invece alcun effetto nella limitazione del traffico di esseri umani.

Le premesse di tali sviluppi, d'altronde, c'erano state da subito, fin dalle parole pronunciate dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi quando ancora doveva essere solo il momento del dolore. «Rispetto a tragedie come quella di oggi non penso che si possa sostenere che al primo posto venga il diritto e il dovere di partire», aveva detto in conferenza stampa, seduto accanto al presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto. E poi ancora, incalzato dai giornalisti sulla mancata tempestività dei soccorsi: «È un tema di grande complessità. L'unica vera cosa che va detta, affermata e raccontata: non devono partire!».

«È un tema di grande complessità. L'unica vera cosa che va detta, affermata e raccontata: non devono partire!»

Un messaggio definito «etico» dal suo autore, ma duro e pesante come un masso per quanti hanno sfidato prima il deserto e il mare e poi la selva di norme che tiene l'approdo lontano anche quando si è finalmente riusciti a raggiungere terra.

Nei giorni dell'anniversario della strage, il Ministro Piantedosi è tornato in Calabria per deporre un mazzo di fiori sulla tomba di Ali, il neonato morto nel naufragio e sepolto nel cimitero di Crotona. Da qui a Cutro, dove giacciono i resti di altre vittime, e poi sulla spiaggia di Steccato, dove ai sogni di quelle persone è stato tolto per sempre il respiro.

Viene da dire “non fiori ma opere di bene” a chi persevera nell'agire con una visione emergenziale delle migrazioni che al contrario esistono da sempre e che dietro ai numeri nascondono storie, affetti, sofferenze e speranze. Tutto ciò di cui sono fatte le persone.

Liberi dalla 'NDRANGHETA e dall'illegalità

a Corigliano-Rossano e nella Sibaritide tutta non sono permesse sottovalutazioni o minimizzazioni. È richiesto a ciascuno di noi un surplus di attenzione e di impegno

PINO LE FOSSE



Quanto sia asfissiante la cap-pa velenosa della criminalità organizzata che ogni giorno opprime il nostro territorio, credo sia ben chiaro a ciascuno di noi. E purtroppo non sono solo le cronache quotidiane, sempre crude e brutali, a dimostrarcelo. Gli omicidi e i tanti morti ammazzati o i delitti particolarmente crudeli come quello del piccolo Cocò o della povera vittima innocente Antonella Lopardo, qualche mese fa a Cassano. Gli innumerevoli incendi di automobili o di mezzi da lavoro, le attività economiche taglieggiate e a volte distrutte, gli arresti, le inchieste, i sequestri di beni, di droga, di armi, il coinvolgimento spesso anche di settori cosiddetti grigi, quelli per intenderci che indossano insospettabilmente giacca e cravatta e sono spesso i registi e comunque i maggiori beneficiari dei profitti delle svariate e ricchissime attività illecite, con buona pace dei disgraziati e poveracci manovali del crimine.

No, non sono solo le cronache che ci dicono del vero e proprio clima di guerra che, pure sotterraneamente a volte, siamo costretti a vivere. Noi la criminalità, la 'ndrangheta, l'illegalità l'avvertiamo come una presenza minacciosa, fissa e diffusa in ogni ambito o aspetto delle nostre vite. Ci facciamo i conti in ogni momento delle nostre giornate. Quando sentiamo raccontare a bassa voce un fatto, una circostanza magari neanche passata alle cronache o quando sentiamo pronunciare a mezza bocca un nome "importante", quello di un emergente, di uno del giro.

Ci ciascuno di noi, senza essere un economista o un sociologo, sa quanto sia determinante il peso della mafia e della criminalità nel mancato sviluppo del nostro territorio. Quanto freni il rafforzamento del tessuto economico che garantirebbe a tanti giovani, spesso anche laureati, una qualche alternativa alla ripresa della via dell'emigrazione, dello spopolamento e dell'impoverimento umano e sociale del territorio.

È chiaro a tutti che abbiamo questa palla al piede, anzi questa pietra al collo della 'ndrangheta, che rischia di farci inabissare. A meno, come spesso accade purtroppo, di voltarci dall'altra parte, di far finta che sia tutto normale, che anzi meno se ne parla e meno si danneggia il buon nome e la buona immagine di un territorio, di una città che al contrario prospera, cresce in qualità della vita e livelli di civiltà.

E invece è proprio questo il punto: quanto sia determinante, ai fini di una efficace lotta alla criminalità, proprio una piena e diffusa consapevolezza della sua nefasta presenza e della sua pervasività in tutti i gangli della nostra società. Dobbiamo alzare lo sguardo e convincerci che solo chiamando le cose con il loro nome possiamo avere qualche possibilità di sconfiggere questo mostro. Solo organizzando una vera e propria resistenza, non quella dei pochi e dei coraggiosi ma diffusa e di tutti, possiamo riprenderci il nostro destino e sperare di vedere tornare il sorriso nei nostri giovani, nelle nostre famiglie costrette a vederli partire e la fiducia nei nostri imprenditori e nei nostri rassegnati cittadini.

Per fare questo, non bastano qualche pur bella e necessaria manifestazione come quella del 17 febbraio a Cassano con la presenza dell'infaticabile e prezioso don Luigi Ciotti, qualche progetto di legalità nelle nostre scuole o gli isolati convegni, magari sull'onda emotiva dell'ennesima insopportabile escalation. Tutte cose queste e tante altre possibili sicuramente da incoraggiare e promuovere ma che bisogna sostenere con un'energica e costante iniziativa delle forze sociali, del mondo delle associazioni e della società civile, della Chiesa e soprattutto delle Istituzioni a ogni livello, che al di là delle poche

competenze o risorse devono diventare il motore di una mobilitazione continua e attenta di un'azione quotidiana per costruire una nuova coscienza collettiva fatta di coerente e forte avversione alla criminalità e alla violenza mafiosa.

Ci vuole un collante tra tutte le forze sane, pulite e serie, singole o associate a ritrovarsi e impegnarsi insieme in questo sforzo per rafforzare la supremazia della legge e della sicurezza civile. In una realtà in cui purtroppo sono davvero scarsi i momenti che vedono coinvolta la cittadinanza attiva, ci vuole proprio un impegno aggiuntivo delle Istituzioni e una forte collaborazione tra i comuni: occorre rompere la rassegnazione che le amministrazioni comunali possono fare poco per la legalità, lavorando in ogni modo e partendo dall'idea invece che è proprio questa la preconditione per lo sviluppo, la sicurezza e il benessere per i cittadini.

Ciò vale in generale in tutti i comuni della Calabria ma questo deve, a maggior ragione, essere nei comuni che hanno conosciuto lo scioglimento per mafia. E il nostro, purtroppo, oltre a essere stato sciolto per mafia nel 2010, è stato per molti mesi tra il 2016 e il 2017 sotto il controllo della Commissione di Accesso per accertare infiltrazioni della criminalità organizzata. Ecco perché a Corigliano-Rossano non sono permesse sottovalutazioni o mini-



...una mobilitazione continua e attenta di un'azione quotidiana per costruire una nuova coscienza collettiva fatta di coerente e forte avversione alla criminalità e alla violenza mafiosa.

mizzazioni e perché è richiesto a ciascuno di noi un surplus di attenzione e di impegno. E tra tutte le iniziative possibili ci piace qui provare a rilanciare l'idea dell'istituzione del Patto per la Legalità che nel 2015, come associazione Luoghi Ideali con Fabrizio Barca e con la condivisione dell'allora Vescovo di Cassano Galantino e di quello di Rossano Satriano, avevamo lanciato tra i comuni, associazioni e organizzazioni del territorio. Si era aperta allora la possibilità di istituire nella Camera di Commercio di Cantinella il Comitato di Gestione del Patto che avrebbe rappresentato un baluardo per la legalità e uno strumento per praticarla e promuoverla nelle istituzioni, nella politica e nella società. Corigliano, sciolta per mafia, diventava laboratorio di buone pratiche amministrative contro la criminalità organizzata, la corruzione, le infiltrazioni che invece si diffondono e soffocano il territorio.

Ci torneremo ancora nelle prossime settimane e mesi, anche attraverso la rivista *mondiversi* che peraltro aveva a suo tempo aderito a questa idea, proponendosi di realizzarla come presidio di legalità e strumento di impegno e di iniziativa. Uti-

le anche a scuotere la politica che nel nostro territorio sembra oramai assuefatta e lontana da temi così decisivi e delicati. Per smuoverla affinché aiuti ad affermare concretamente il bisogno di legalità, sicurezza e promuova comportamenti contro ogni forma di politica collusa e affaristica. Intanto salutiamo e segnaliamo con favore l'iniziativa avviata in città da qualche associazione e anche da singoli cittadini, per costituire a Corigliano Rossano un presidio dell'associazione Libera di don Luigi Ciotti che sappia mettere insieme e coinvolga le tante sensibilità e i tanti soggetti, troppe volte inascoltati e isolati in questa grande, complicata e difficile città. Un'altra occasione per provare ad alzare la testa, per gridare sempre più forte: basta 'ndrangheta, per promuovere un vero e proprio sussulto delle coscienze.



**affermare il bisogno di legalità,
sicurezza e promuovere
comportamenti contro ogni forma di
politica collusa e affaristica**

Momento della manifestazione a Cassano



SFIDE e SUCCESSI

il viaggio culturale del Parco Archeologico di Sibari nella Calabria contemporanea

ELIANA GODINO

Direttore, iniziamo con una panoramica su di Lei. Il suo nome è ormai noto a molti, suscitando curiosità anche tra coloro che ancora non La conoscono. Vorrei conoscere meglio il Suo background e scoprire cosa l'abbia spinto a intraprendere questo affascinante e significativo percorso come direttore del Museo Archeologico di Sibari. Qual è stata la Sua ispirazione a compiere questo viaggio così stimolante?

Sono nato come archeologo "classico", formandomi all'Università di Napoli Federico II nella metà degli anni '90 e completando il mio percorso di studi alla Sapienza di Roma, dove ho ottenuto una specializzazione e un dottorato in archeologia classica. Durante questi anni ho avuto la fortuna di lavorare a stretto contatto con prestigiosi professori universitari e di collaborare con le sovrintendenze archeologiche, concentrandomi principalmente sulle aree del Lazio e della Campania, con particolare attenzione ai siti di Pozzuoli, Napoli e dei Campi Flegrei. Il mio ingresso nel Ministero

dei Beni Culturali nel 2010 mi ha offerto l'opportunità di svolgere diversi ruoli, dalle prime esperienze come assistente fino a ricoprire incarichi dirigenziali. Ho iniziato la mia carriera lavorativa presso il Museo Archeologico Nazionale di Palestrina, sotto la guida di una figura illustre che ha segnato profondamente il mio percorso. Successivamente, ho proseguito il mio impegno nelle sovrintendenze archeologiche, prima nelle Marche e poi in Campania, dove ho avuto il piacere di lavorare nel Parco Archeologico dei Campi Flegrei. La mia esperienza professionale mi ha portato a dirigere anche il Parco Archeologico di Cuma, un'altra importante colonia greca dell'Occidente, e a occuparmi della tutela del patrimonio archeologico e paesaggistico nelle zone dei Campi Flegrei e della penisola Sorrentina. Il mio trasferimento qui a Sibari è stato il risultato di una selezione internazionale per la direzione di musei di rilevante interesse nazionale, un'opportunità che ho accolto con entusiasmo e determinazione. La scelta di venire in Calabria è stata dettata da una grande sfida che ho percepito

nel patrimonio culturale e paesaggistico di questa regione. C'è tanto lavoro da fare, ma anche un immenso potenziale da valorizzare. La Calabria ha una ricchezza storica, archeologica ed estetica straordinaria. Il terreno fertile per l'innovazione e il progresso è ciò che mi spinge ogni giorno a dare il meglio di me stesso. Qui, nella sfida costante di preservare e valorizzare il nostro patrimonio, trovo la mia più grande ispirazione. Per me, l'idea di annoiarmi è inconcepibile! Qui, in Calabria, trovo la passione e la gratificazione che mi motivano a continuare a fare del mio meglio per il bene della nostra cultura e della nostra comunità.

Parliamo delle sfide e delle responsabilità che affronta nel suo ruolo di direttore del Museo Archeologico. In un contesto intriso di storia come questo, vorrei saperne di più sulle sfide specifiche che Lei, come custode e promotore del patrimonio archeologico, deve affrontare ogni giorno. Quali sono gli ostacoli più significativi che si presentano nel perseguire la missione del Museo e come li affronta nel suo lavoro?

Bella domanda. Gli ostacoli sono tanti, sono quelli che si frappongono tra un progetto e la sua esecuzione, il suo successo, per tutti noi che ci occupiamo di patrimonio culturale. Tra questi, le risorse da reperire e da impiegare sono fondamentali, e devo dire che su questo siamo fortunati. Le necessità di cura continua del patrimonio sono costanti, considerando l'enormità delle cose rilevanti da controllare, tutelare e valorizzare. È un dato di fatto che, nonostante la percezione di scarsità di risorse, si verificano casi di gare deserte,

come quella per lavori del valore di 400mila euro nella Locride. Questo episodio rappresenta una chiara discrepanza tra la percezione di una presunta mancanza di risorse nella regione e la realtà dei fatti. È un segnale che richiede una riflessione approfondita sulla gestione delle risorse disponibili e sull'ottimizzazione dei processi decisionali e amministrativi. Inoltre, ci sono difficoltà ambientali che non possiamo trascurare. Nella Sibaritide, in particolare, ci troviamo di fronte a situazioni caratterizzate da criminalità, abusi e

complessità logistiche. Tuttavia, è importante sottolineare che stiamo assistendo a un cambiamento positivo nell'ambiente sociale e politico locale, che sta supportando l'azione del Parco Archeologico di Sibari e di tutto il Ministero della Cultura in Calabria. Un segnale incoraggiante è rappresentato dall'incredibile risposta del nostro pubblico locale, che ha visto un aumento del 380% dei visitatori in tre anni. Il successo del nostro museo è stato possibile grazie alla forte partecipazione della comunità locale. Abbiamo costruito una



Una conversazione
con il direttore
Filippo Demma
sulle opportunità, le
difficoltà e il futuro
del patrimonio
culturale nella
Regione.



rete solida con decine di comuni e istituzioni culturali, lavorando insieme per promuovere lo sviluppo locale attraverso la cultura. È stato un viaggio incredibile, pieno di sorprese e sfide inaspettate. Ma ciò che più mi ha colpito è stata la generosità e l'intelligenza della gente di questa terra. Nonostante le difficoltà, c'è un profondo desiderio di miglioramento e una volontà concreta di collaborare per un futuro migliore. La Calabria può essere difficile, ma non è senza speranza. Abbiamo dimostrato che, con impegno e determinazione, possiamo superare le sfide e realizzare grandi cose. Guardo al futuro con ottimismo, consapevole che abbiamo il potenziale per fare la differenza nella vita delle persone e nella nostra comunità.

Passiamo ora alle scoperte archeologiche più recenti ed importanti. Potrebbe condividere con noi quali sono e qual è il loro significato per la comprensione della storia e della cultura della Regione?

Quando si parla di scoperte archeologiche, spesso si immagi-

na un'avventura in cui un gruppo di studiosi trova casualmente qualcosa di straordinario. Questo è sicuramente vero, lo è stato anche qui a Sibari, ma è anche "ordinario" e per noi lavoro quotidiano. Vorrei raccontarvi della scoperta archeologica più significativa che abbiamo fatto qui a Sibari. Si tratta di un vero tesoro che giaceva nei nostri magazzini fin dagli anni '60 o '70, e alcuni reperti addirittura dagli anni '30. Prima di iniziare nuove ricerche, abbiamo sentito la responsabilità di tutelare, mettere in sicurezza, conoscere e valorizzare il patrimonio che già possedevamo. Un anno e mezzo di lavoro nei depositi del Museo Nazionale Archeologico di Sibari ha rivelato una serie di importanti dati che sono inestimabili per la nostra comprensione della storia e della cultura della regione. Abbiamo messo in sicurezza reperti che per decenni sono rimasti nascosti nella polvere, e che dopo lo scavo sono stati talvolta incassettati senza nemmeno essere stati lavati, subendo danni nel corso del tempo. Ora stiamo pulendo, catalogando e

mettendo a disposizione degli studiosi una quantità incredibile di dati che, sebbene risalgano a scavi effettuati decenni fa, sono ancora nuovi e rilevanti. Collaboriamo attivamente con numerose istituzioni accademiche nazionali e internazionali per analizzare e interpretare questi reperti. Lavoriamo a stretto contatto con l'Università della Calabria, l'Università di Napoli, la Scuola Superiore Meridionale, l'Università della Campania Vanvitelli, la Scuola Alti Studi IMT di Lucca, l'Università di Messina, l'Università di Torino e molte altre. Con la partecipazione di studiosi provenienti da tutto il mondo, stiamo producendo una quantità di informazioni fino all'altro ieri assolutamente impensabile. La nostra missione primaria è evitare che l'enorme patrimonio che ci è stato affidato vada disperso. Ci stiamo concentrando sulla manutenzione e sul miglioramento delle infrastrutture del Parco Archeologico di Sibari. Questo è stato particolarmente complesso data la presenza di una falda acquifera che, se lasciata libera,

potrebbe allagare il sito di oltre un metro. Abbiamo affrontato questa sfida con un Master Plan finanziato dal Ministero della Cultura, che prevede una serie di interventi per risolvere questo problema e migliorare l'accessibilità e la fruibilità del parco. Recentemente abbiamo fatto una scoperta eccezionale nella "Grande Strada nord-sud" di Sibari. Durante la revisione delle opere idrauliche, abbiamo ampliato uno scavo che era stato effettuato nel 2014 e abbiamo trovato un edificio di epoca arcaica. Questo edificio, datato intorno alla prima metà del VI secolo a.C., presenta affinità notevoli con le strutture presenti a Poseidonia-Paestum e a Metaponto, città fondate dagli abitanti di Sibari. Questa scoperta non solo ci fornisce importanti informazioni sulla storia e l'urbanistica antica di Sibari, ma ci aiuta anche a comprendere meglio le relazioni tra le varie colonie greche dell'Italia meridionale. Inoltre, grazie a questo scavo, abbiamo potuto datare con precisione la prima strada di Turi, verosimilmente tracciata da Ippodamo di Mileto. Questo è un importante indizio per comprendere l'evoluzione urbanistica della città e le influenze culturali che hanno plasmato il suo sviluppo nel corso dei secoli. In sintesi, le scoperte archeologiche qui a Sibari sono straordinarie non solo per la loro importanza storica, ma anche perché dimostrano il potenziale di questo territorio e la sua ricchezza culturale. Siamo impegnati a continuare questo lavoro di ricerca e valorizzazione, collabo-

rando con esperti e istituzioni nazionali e internazionali per gettare nuova luce sul passato di questa importante regione.

L'innovazione tecnologica può migliorare notevolmente l'esperienza dei visitatori e la ricerca archeologica. Potrebbe spiegarci in che modo il Parco Archeologico di Sibari sfrutta le moderne tecnologie e le nuove idee per arricchire l'esperienza dei visitatori durante la loro permanenza?

Certamente, l'innovazione tecnologica svolge un ruolo fondamentale. Lo spazio multimediale offre ai visitatori l'opportunità di esplorare parte della nostra storia attraverso una serie di supporti multimediali. Attraverso filmati con la voce dell'attore Giuseppe Cederna e animazio-

ni realizzate dallo studio Kar-machina di Milano, i visitatori possono apprendere in modo coinvolgente e interattivo. Tra le innovazioni, abbiamo scansionato completamente in 3D una serie di reperti archeologici, consentendo ai visitatori di manipolarli virtualmente attraverso schermi interattivi. I più giovani possono anche divertirsi a giocare come archeologi attraverso un'applicazione multimediale che simula uno scavo archeologico, fornendo informazioni mentre trovano gli oggetti. Inoltre, stiamo sviluppando progetti di digitalizzazione finanziati dal PNRR e altre risorse, incluso il piano per la digitalizzazione completa del nostro vasto patrimonio di quasi mezzo milione di oggetti. Questo database sarà



accessibile al pubblico tramite un'applicazione per smartphone e offrirà una vasta gamma di informazioni e funzionalità, dalla consultazione delle schede degli oggetti alla ricostruzione virtuale degli edifici. Oltre a ciò, stiamo lavorando alla creazione di un sistema integrato di database georiferiti che unificerà tutte le informazioni relative al parco, consentendo una gestione più efficiente e una migliore esperienza per gli addetti ai lavori e il pubblico interessato. Questo sistema includerà anche strumenti di controllo degli impianti e delle manutenzioni, oltre a funzionalità di sicurezza come telecamere e droni per il monitoraggio del parco. Inoltre, stiamo attuando un'intensa attività sui social media, con profili su TikTok, Instagram e Facebook, al fine di comunicare in modo diretto e immediato con il pubblico e offrire contenuti aggiornati e coinvolgenti. In sintesi, il Parco Archeologico di Sibari sta abbracciando l'innovazione tecnologica per migliorare l'esperienza dei visitatori e promuovere la ricerca archeologica in modo accessibile e coinvolgente. Presto diventeremo un parco 2.0, offrendo un universo di informazioni e opportunità grazie al lavoro dei nostri collaboratori e alle risorse che abbiamo accumulato nel corso del tempo.

Vorrei ora esplorare le iniziative educative e culturali offerte dal Parco Archeologico di Sibari. Come il museo si impegna a coinvolgere persone di diverse età nella scoperta e nell'apprezzamento del patrimonio archeologico?

Il Parco Archeologico di Sibari si impegna attivamente a coinvolgere persone di diverse età e background nella scoperta e nell'apprezzamento del nostro patrimonio archeologico attraverso una serie di iniziative educative e culturali. Innanzitutto, sul nostro profilo Facebook è possibile trovare informazioni dettagliate sui programmi educativi e culturali offerti dal Parco. Attualmente, abbiamo presentato due programmi principali: le attività educative e culturali per tutti, che si tengono principalmente durante il fine settimana per consentire a tutti di partecipare, e le attività educative rivolte alle scuole, che si svolgono durante la settimana su prenotazione. Inoltre, stiamo preparando il programma delle attività estive, che sarà caratterizzato da eventi più ludici, come concerti, rappresentazioni teatrali e serate di poesia negli spazi del parco. Saranno organizzate anche visite guidate tematiche sia nel parco che nel museo. Permettimi di concederti uno spoiler anticipato su un'iniziativa che stiamo preparando con grande entusiasmo. Stiamo studiando la proposta di una "community card" al costo di soli 12 euro, un'opportunità straordinaria che consentirà ai titolari di partecipare a tutte le attività del nostro Parco Archeologico per un intero anno. Con questa tessera d'abbonamento, avrai accesso illimitato alle nostre iniziative, inclusi laboratori, visite guidate e tanto altro, senza dover preoccuparti di pagare un biglietto d'ingresso ogni volta. Questa tessera rappresenta un'occa-

sione unica per immergersi completamente nell'esperienza culturale e educativa offerta dal nostro Parco Archeologico, permettendoti di esplorare il nostro straordinario patrimonio archeologico con libertà e convenienza. Resta connesso perché presto pubblicheremo tutti i dettagli su come ottenere questa tessera e goderti appieno tutto ciò che il nostro Parco ha da offrire.

Guardando al futuro, quali sfide e opportunità prevede per il settore dei musei archeologici? Quali sono le prospettive per il Parco Archeologico di Sibari e come pensa di affrontare il domani per garantire il successo e la continuità del Museo nel tempo?

Affrontare le sfide e sfruttare le opportunità nel settore dei musei archeologici richiederà un impegno costante e una visione strategica. Personalmente, intendo affrontare le sfide future con la stessa determinazione e dedizione con cui sto gestendo le attuali, lavorando instancabilmente insieme al team che mi supporta, arrivando al lavoro molto presto e andando via il più tardi possibile! Questo significa essere presenti sul campo, dedicare tempo ed energie al nostro obiettivo comune di preservare e valorizzare il nostro patrimonio archeologico. Per quanto riguarda le opportunità nel settore, vedo grandi prospettive offerte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nonché dalle risorse disponibili nell'ambito culturale. È fondamentale essere pronti ad accogliere e impiegare in modo efficace queste risorse sul nostro territorio, soprattutto qui in Calabria. Tutta-

via, ciò rappresenta anche una sfida poiché la regione spesso non riesce a utilizzare appieno i fondi disponibili, come dimostra il ritorno del 70% dei finanziamenti europei. Le opportunità per i musei archeologici risiedono nella possibilità di ristrutturare e aprire le proprie strutture al pubblico, offrendo esperienze coinvolgenti e accessibili a tutti. Rendere i musei più accessibili e attrattivi per il pubblico loca-

esperienze multimediali coinvolgenti, laboratori interattivi e visite guidate tematiche. Vogliamo creare non solo luoghi di visita, ma veri e propri centri culturali che promuovano l'apprendimento e l'interazione continua con il patrimonio archeologico. Inoltre, stiamo sviluppando programmi educativi e culturali mirati a persone di diverse età e background, con l'obiettivo di creare una comunità attiva e

partecipe. Questo approccio inclusivo e partecipativo è fondamentale per garantire il successo e la continuità dei musei nel tempo, contribuendo così alla crescita e alla valorizzazione del nostro straordinario patrimonio storico e archeologico.

Infine, quanto è importante che i giovani del territorio visitino e apprezzino questa importante realtà locale?

È fondamentale, oltre ogni

impegno per coinvolgerli attivamente nel patrimonio culturale della loro terra. Le pareti del muro dei commenti risuonano dei loro pensieri, dei loro sogni, delle loro critiche e dei loro incoraggiamenti. Ogni post-it, colorato e vibrante, è un frammento della loro esperienza, un manifesto della loro partecipazione attiva. I loro commenti, entusiastici e saggi, sono la linfa vitale che alimenta la nostra missione. Ci sono cose che non ti aspetteresti: c'è il commento di una ragazza che dice: "Mi è molto piaciuto. Tornerò in questo museo per diventarne la direttrice!". Ogni giovane che attraversa le nostre porte è una speranza, la promessa di un futuro ricco di passato. Li incoraggiamo a guardare oltre la superficie delle nostre esposizioni, a mettere in discussione ciò che vedono, a sviluppare una mente critica e riflessiva. Il museo diventa così uno spazio di dialogo, di scoperta personale, di crescita intellettuale. Stimolare la loro curiosità, alimentare la loro voglia di conoscere è il nostro compito. Se riusciamo a ispirare anche solo un giovane, a farlo tornare da noi e a desiderare di imparare ancora di più, avremo compiuto un miracolo. Perché la vera ricchezza di un museo è nell'impatto sulla vita delle persone, nel suo potere di illuminare menti e accendere passioni. E se riusciamo a coltivare una generazione di cittadini consapevoli e appassionati della propria storia, avremo fatto più di quanto potessimo sperare. Grazie a loro, grazie a voi, il nostro museo continua a vivere e a prosperare.



le e internazionale è essenziale per avvicinare le persone alle loro radici storiche e culturali. Conoscere la storia del nostro territorio significa riconoscere le proprie radici, con un impatto a livello globale. Un esempio tangibile di questa visione è il modo in cui intendiamo riaprire e ristrutturare i musei, offrendo

misura. I giovani sono il cuore pulsante del nostro impegno. Non sono spettatori, ma i protagonisti di un viaggio attraverso le nostre sale. Un'opportunità di apprendimento e un dovere morale nei loro confronti. L'ingresso gratuito per i giovani è un segnale tangibile del nostro

un filone

per capire quanto siamo importanti

ANDREA BEVACQUA

«**E** tu che ci fai qui?». Domanda retorica. Ovvio che S. ha tirato filone. Un ex alunno che fa filone e torna nella vecchia scuola, regredisce alle scuole medie assalito da un attacco di retrotopia va immediatamente studiato.

«Vado di fretta... per cortesia vai a scuola!». Devo fare lezione, ho le prime due ore, il tempo di percorrere il lungo corridoio che mi separa dalla classe e il viso di S. mi passa dalla mente. Poi la lezione, volata via in modo anonimo.

Ho guadagnato l'uscita. Distratto, l'occhio va sulla panchina.

«Ancora qua!»

«Professò!».

Lo sguardo non inganna. Ha tirato filone e se n'è stato tutto il tempo sulla panchina.

«A lei cercavo»

«A me?»

«Come caspita faccio a parlare con te stamattina, a quest'ora dovresti essere in un'altra scuola!».

Il mio essere adulto mi assale in questi momenti. Non riesco a farci nulla. Se vedo due ragazzi o peggio ancora due gruppi azzuffarsi per strada di sabato pomeriggio io non mi giro dall'altra parte. Oppure se incontro miei ex alunni in giro in orario non usuali (mattino o sera tardi) una parola gliela dico. Che poi è proprio l'atteggiamento che vorrei avessero i miei coetanei e spesso non hanno.

«E vabbè almeno chiamiamo i tuoi, gli dico io che intanto sei qui, poi chiamiamo i colleghi dell'altra scuola e dopo aver parlato con me ti accompagno in classe».

Le due ore di buco me le sono giocate così, tra un problemone adolescenziale grande quanto una casa e un caffè sorvegliato scapicollandomi da una scuola all'altra. In mezzo, una capatina all'ufficio anagrafe del comune per il cambio di residenza.

«Parla che ti ascolto anche se sto compilando un modulo!».

Tornati ognuno nelle proprie scuole, il pensiero non va tanto alla questione che attanaglia il mio ex alunno ma quanto al fatto che la Scuola resti un punto di riferimento, un porto sicuro, una casa dove spesso una casa non c'è. In un sistema educativo che non viene valorizzato dalle politiche dei governi, la Scuola resta lì, a volte monolitica, apparentemente incapace a dare risposte. A noi, forse, non alle alunne e agli alunni. Loro hanno già deciso cosa scegliere, incuranti delle questioni spinose riguardanti gli aumenti e gli stipendi. Hanno deciso che il punto di riferimento è valido, la porta aperta che non si chiude mai in faccia a nessuna e nessuno. Se ci ricordassimo anche noi adulti di quanto siamo importanti non sarebbe male!

SIAMO

ESMERALDA

Questo inserto raccoglie le iniziative dell'Associazione Mondiversi ETS e dei Servizi Antiviolenza che ha istituito, illustrando il lavoro che svolgono con le donne e promuovendo le campagne di sensibilizzazione per il contrasto alla violenza di genere. All'interno, si trovano anche una breve sintesi delle attività di progetto e storie di donne vittime di violenza. Le protagoniste di tutte le storie narrate si chiameranno "Esmeralda". Nel racconto di Victor Hugo, "Esmeralda" è una giovane innocente, dotata di bellezza e grazia, che non cede ai ricatti e si ribella ai potenti. Proprio per queste virtù, verrà perseguitata e condannata a morte. Un delitto di uomini e di Stato: un femminicidio.

la time

del nostro impegno



Il Centro Antiviolenza Fabiana ha partecipato al terzo incontro "Io Centro" organizzato dalla Fondazione Una Nessuna Centomila con la partecipazione di alcuni dei Centri Antiviolenza d'Italia. Una nuova opportunità di confronto tra operatrici dei CAV e le Artiste che hanno deciso di lottare insieme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere.

IO C'ENTRO

ecco
gli eventi
promossi
dall'associazione
Mondiversi nel recente
periodo: partecipazione
a iniziative territoriali
e promozione
di progetti
informativi

13

GENNAIO

18



ADESSO BASTA

Il Centro Antiviolenza Fabiana ha partecipato all'evento di sensibilizzazione dal titolo ADESSO BASTA organizzato dalla prof.ssa Maria Coschignano e dalla Dirigente dell'ITGCT G.B. Falcone Elena Gabrielli presso Palazzo San Severino in Acri. Durante l'evento è stato presentato il libro del dott. Antonio Gioiello "Il Femminicidio in Italia. Cinque anni all'inferno" (Armando, 2024) che è stato oggetto di discussione con i ragazzi che hanno preso parte all'evento. La giornata ha fornito molti spunti su cui discutere e confrontarsi insieme con i ragazzi sulla delicata tematica della violenza sulle donne e sull'importanza di educarli alla parità di genere, al rispetto e al consenso nei rapporti sessuali. La dott.ssa Angela Cutrì, educatrice del CAV Fabiana, ha ricordato la giovane Fabiana Luzzi e illustrato i servizi resi dal Centro Antiviolenza Fabiana, nonché ribadito l'importanza di riconoscere una relazione fondata sulla violenza attraverso l'analisi di alcuni comportamenti, quali la gelosia e il controllo, che, il più delle volte, vengono involontariamente scambiati per "attenzioni speciali".

line

nella comunità

Febbraio ha rappresentato un momento cruciale di informazione per gli adolescenti che si avvicinano alle relazioni sentimentali. L'obiettivo è stato fornire strumenti pratici e conoscenze essenziali per sviluppare rapporti rispettosi e consapevoli, aiutando gli adolescenti ad affrontare le sfide emotive con forza e coraggio.

Le RED FLAGS
che potrebbero
indicare
che la tua amica
sta vivendo
una **RELAZIONE**
TOSSICA

AMORE

1

FEBBRAIO

16

MARZO

8

L'Inner Wheel di Amantea ha organizzato un evento sulla violenza di genere all'interno della quale è stato presentato il libro del dott. Antonio Gioiello "Il Femminicidio in Italia. Cinque anni all'inferno" (Armando, 2024). È intervenuta la dott.ssa Barbara Lavorato in qualità di responsabile della Casa Rifugio Libere Donne e assistente sociale del Centro Antiviolenza Fabiana.

**INCONTRO
CON L'AUTORE**



OPEN DAY
Giornata Internazionale della Donna

Vieni a conoscerci!



OPEN DAY

La giornata internazionale dei diritti delle donne è nata per ricordare la lotta per l'uguaglianza di genere in termini di diritti sociali, politici ed economici. In occasione di questa importante ricorrenza, il Centro Antiviolenza Fabiana ha aperto le sue porte al pubblico, dando la possibilità a tutte/i di incontrare le operatrici, conoscere gli spazi che ospitano le utenti che si rivolgono al centro e le numerose iniziative. Nel pomeriggio è stato proiettato un filmato sul tema della violenza di genere. Al termine della visione, si è aperto un dibattito appassionato e stimolante nel quale sono state condivise profonde riflessioni anche sulla tematica dell'empowerment femminile, il tutto accompagnato da un tè caldo che ha contribuito a scaldare il clima e regalare ai partecipanti un gradevole momento.





La violenza di genere è un problema diffuso e di grande rilevanza sociale, che colpisce milioni di donne in tutto il mondo.

Esistono diverse forme di violenza di genere, quali: psicologica, sessuale, fisica, revengeporn, stalking, ed è proprio su quest'ultima forma di violenza che ci soffermeremo in questo numero.

CENNI STORICI

Le prime tracce di stalking compaiono nella mitologia greca. Nelle Metamorfosi di Ovidio, scrittore latino vissuto tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C., ritroviamo Apollo nei panni dello stalker e Dafne in quelli della vittima. La persecuzione culmina con la richiesta della giovane ninfa di essere salvata e così viene trasformata in albero d'alloro pur di sfuggire all'insistente corteggiamento del dio Apollo. Ma lei fugge più rapida d'un alito di vento e non s'arresta al suo richiamo:

«Ninfa penea, fermati, ti prego: non ti inseguo un nemico; fermati! Così davanti al lupo e l'agnella, al leone la cerva, all'aquila le colombe fuggono in un turbinio d'ali, così tutte davanti al nemico; ma io t'inseguo per amore!». Di più avrebbe detto ma lei continua a fuggire, impaurita lasciandolo a metà del discorso. Il giovane divino non ha più pazienza di perdersi in lusinghe e, come amore lo sprona,

Lo stalking è una forma di violenza che si caratterizza per l'ossessiva persecuzione e molestia nei confronti della vittima. La messa in atto di atti persecutori può prevedere diverse modalità: **persecuzione fisica**, in cui la/lo stalker pedina e controlla la vittima e la molesta con minacce, aggressioni verbali e/o fisiche; **stalking telefonico o virtuale**, un continuo e molesto contatto tramite telefono da parte dell'aggressore nei confronti della vittima. Può avvenire su social media, con la creazione di falsi profili, email o messaggi minacciosi o diffamatori; **stalking psicologico**: uso di minacce, intimidazioni e manipolazioni psicologiche nei confronti della vittima. L'aggressore può cercare di isolare la vittima dai propri amici e familiari, manipolare la sua percezione della realtà e minacciarla per farla sentire in pericolo costante. La violenza subita può avere conseguenze devastanti per la vittima, che spesso vive in uno stato di ansia e paura costante. La donna può aver paura di uscire di casa, temendo di essere seguita e di ricevere nuove minacce, può avere difficoltà a instaurare nuove relazioni, può arrivare a perdere il lavoro modificando totalmente le proprie abitudini di vita per salvaguardare la sua incolumità e quella delle persone a lei vicine. La donna vittima di persecuzione spesso sperimenta diversi disturbi: ansia, panico, disordini alimentari, comportamenti autolesivi. E tutto questo anche in seguito alla cessazione delle violenze.



l'incalza inseguendola di passo in passo come quando un cane di Gallia scorge in un campo aperto una lepre e scattano l'uno per ghermire, l'altro per salvarsi; questo, sul punto d'afferrarla e ormai convinto di averla presa, che la stringe col muso proteso, quella che nell'incertezza d'essere presa, sfugge ai morsi evitando la bocca che la sfiora così il dio e la fanciulla, un fulmine lui per la voglia, lei per il timore. Ma lui che l'insegue con le ali d'amore in aiuto corre di più, non dà tregua e incombe alle spalle della fuggitiva ansimandole sul collo fra i capelli al vento. Senza più forze, vinta dalla fatica di quella corsa allo spasimo, si rivolge alle correnti del peneo e «Aiutami, padre» dice. «Se voi fiumi avete qualche potere dissolvi, mutandole, queste mie fattezze per cui troppo piacqui». Ancora prega, che un torpore profondo pervade le sue membra, i capelli si allungano in fronde, le braccia in rami; i piedi così veloci un tempo s'inchiodano in pigre radici il volto svanisce in una chioma: solo il suo splendore conserva.

Dafne rappresenta bene il terrore che prova la vittima di stalking. La paura, l'angoscia e il senso di sfinimento fisico e psicologico causato dallo stalker con gli atti persecutori messi in atto (centinaia di messaggi, innumerevoli telefonate, continui appostamenti e persecuzioni) inducono nella donna una pressione psicologica costante.

STALKING

l'evoluzione normativa penale segna il passo di una crescente consapevolezza sociale sulla gravità del fenomeno

RAFFAELLA AMATO

LA PREVENZIONE DEL DELITTO DI ATTI PERSECUTORI tra la prospettiva criminologica e la teoria generale del reato

Il delitto di stalking, noto anche come atti persecutori, ha trovato una specifica configurazione giuridica con l'introduzione dell'articolo 612-bis del Codice Penale per il tramite della legge n. 38/2009. È stato così introdotto il reato di atti persecutori, che punisce chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo tale da causare un perdurante e grave stato di ansia o paura, indurre la vittima a temere per la propria sicurezza o quella di prossimi congiunti, a modificare le sue abitudini di vita. Spesso negli studi criminologici come sui mass-media ci si sofferma in particolare sullo stalker, cercando i motivi e a volte anche le possibili giustificazioni, che l'hanno spinto alla condotta illecita, e c'è tutto un fiorire di profili dello stalker e classificazioni varie: si dimentica in tal modo la vittima e gli enormi disagi psichici e sul piano pratico che subisce a causa di questo comportamento dagli esiti purtroppo spesso letali, dato che non di rado lo stalker arriva anche a uccidere l'oggetto della sua ossessione. Infatti, nei casi di molestia assillante le comunicazioni e la ricerca di contatto diretto e/o indiretto del persecutore risultano non solo sgradite e inopportune alla persona molestata, ma anche fonte di preoccupazione e di paura per la propria sicurezza personale e di quella delle proprie persone care, fino a giungere a un vero e proprio terrore. D'altra parte, il ruolo della vittima è stato studiato e valorizzato solo di recente, pur ricoprendo una funzione centrale sia nella prospettiva criminologica sia nella teoria generale del reato. Il privilegio accordato in criminologia allo studio dell'autore del reato, in particolare alle sue caratteristiche personali e alla modalità della sua condotta, per lungo tempo fece trascurare quello sistematico della vittima, tanto che la branca della criminologia che se ne occupa, la vittimologia, è di recente

nascita. A proposito delle conseguenze nelle vittime dello stalking, c'è da considerare che è proprio la costante intrusione della sfera privata, associata all'impotenza consistente nel non avere una benché minima possibilità di fuga, a rappresentare per le stesse una grave forma di stress. Lo stalking, infatti, comporta ripercussioni gravissime sulle vittime che vanno dall'essere costretti a modificare le proprie attività giornaliere e a cambiare il proprio stile di vita ai pensieri suicidi. Nel mezzo, tra i due estremi, ci sono innumerevoli problematiche che la vittima subisce: spesso è costretta a cambiare lavoro, scuola, residenza, diminuiscono inevitabilmente le attività sociali. Proprio la considerazione delle gravissime conseguenze nelle vittime ha impresso una direzione decisiva sulla legislazione penale in materia in un'ottica anche preventiva del reato. Un'evoluzione significativa si è registrata con il D.l. n. 93/2013, convertito in legge n. 119/2013, che ha introdotto modifiche per rafforzare la tutela della vittima, come il divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla stessa e la possibilità di applicare misure cautelari personali nei confronti dell'aggressore già in fase di indagini preliminari. Successivamente si è tentato di adattare la normativa alle nuove forme di stalking, specialmente quelle perpetrate tramite l'uso delle tecnologie e dei social network, ampliando la comprensione di "condotte reiterate" per includere anche le molestie online. La legge n. 69/2019 ha ulteriormente rafforzato gli strumenti a disposizione delle vittime, introducendo misure preventive oltre alle sanzioni più severe per i trasgressori. La legge introduttiva del c.d. codice rosso, in particolare, ha previsto l'obbligatorietà del braccialetto elettronico in determinate condizioni per monitorare il rispetto dei divieti imposti agli stalker. Il 22 novembre scorso il Senato ha approvato all'una-

nimità, con 157 voti favorevoli, il Ddl n. 923. La nuova legge recante "Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica" si compone di diciannove articoli, volti anche a rafforzare la protezione delle vittime di violenza attraverso misure di prevenzione, al potenziamento delle misure cautelari e all'anticipazione della soglia della tutela penale, oltre che ad assicurare la certezza dei tempi dei procedimenti aventi a oggetto reati di violenza di genere o domestica. L'articolo 2 "Potenziamento delle misure di prevenzione", nell'apportare alcune modifiche alle leggi antimafia, estende l'applicabilità delle misure di prevenzione personali, attualmente applicabili ai soggetti indiziati dei delitti di atti persecutori e di maltrattamenti contro familiari e conviventi, anche a soggetti indiziati di alcuni gravi reati che ricorrono nell'ambito dei fenomeni della violenza di genere e della violenza domestica, intervenendo anche sulla misura della sorveglianza speciale. La normativa in materia si è dimostrata sensibile alle mutate esigenze della società, cercando di offrire risposte giuridiche adeguate a fenomeni sempre più complessi e sfaccettati, sottolineando l'importanza di un approccio multidisciplinare per la prevenzione oltre che per il contrasto di questo fenomeno.

”

Il termine deriva dall'inglese *to stalk* (utilizzato nella caccia) che si traduce con "perseguitare".

ETIMOLOGIA

Un insieme di comportamenti ossessivi che inizialmente sono gentili ma via via diventano maniacali e mirano al controllo e al sequestro psicologico della vittima.

S

la storia

«Pronto, Centro Antiviolenza? Sono Esmeralda, ho un appuntamento con voi oggi, ma lui mi segue, è dietro di me con la macchina. Lo vedo, è lui!».

«Esmeralda non preoccuparti, cerca di mantenere la calma. Dove ti trovi in questo momento? [...] Bene, ora ti indico la strada. Vai verso la Caserma dei Carabinieri, ok? Non ti lascio, stiamo al telefono per tutto il tragitto. Sei sicura di averlo seminato e di non vederlo più? Bene, ti senti sicura? Ti aspetto». Quando arriva, ha lo sguardo perso, il fiato corto. Entriamo nella stanza dei colloqui. È ancora tesa. Le offro dell'acqua, quando prende il bicchiere la mano le trema. Il primo incontro con Esmeralda avviene così, con lei impaurita e io preoccupata che non riuscisse ad arrivare. Poi ci guardiamo negli occhi e, piano piano, entrambe ci rilassiamo. È lei che rompe il silenzio e dice a voce bassa: «Non ce la faccio più. La mia vita è un inferno. Sono costantemente in ansia, soffro di frequenti attacchi di panico, non dormo. Ho paura di tutto: il telefono che squilla, i messaggi, il postino che bussa al citofono. Sto male. A casa mi trascino dal letto al divano e viceversa. Anche mangiare è diventata una fatica. Sento le mie forze venire meno». Fa una breve pausa, si scioglie in un pianto lento e intimo e inizia a raccontare la sua storia. Mi dice di aver conosciuto quest'uomo per caso e di essersi subito invaghita di lui. Un uomo cortese

dai modi raffinati, le faceva sempre complimenti, sapeva parlarle così bene da farle perdere la testa. Racconta: «Quando l'ho conosciuto ho pensato: è un uomo colto, perbene, l'uomo che fa per me, saprà proteggermi». Esmeralda veniva da un matrimonio finito, pensava di potersi fidare e di iniziare una nuova vita. Dopo un singhiozzo, riprende: «Era sposato e si stava separando dalla moglie, mi chiedeva di vederci di nascosto e inizialmente mi andava bene e lo assecondavo perché avevo voglia di stare con lui. Con il passare dei mesi, però, questa situazione mi iniziò a stare stretta. Volevo

Non ce la faccio più.

La mia vita è un inferno!

una relazione come le altre: andare al ristorante con lui, al cinema o a bere un caffè con gli amici. Ma si rifiutava. Così diventai più sospettosa e iniziai a chiedere informazioni su di lui. Mi dissero che lo vedevano spesso in giro con la moglie, che aveva sempre frequentato tante donne e che era un tipo un po' arrogante e prepotente. Mi crollò il mondo addosso, la descrizione che mi fecero non corrispondeva affatto alla visione che avevo io di lui. Capii di essermi illusa e decisi di allontanarmi da lui».

A questo punto, Esmeralda si ferma, fa un lungo respiro e poi continua: «Una sera eravamo a casa mia, presi coraggio e gli dissi che volevo lasciarlo. Sorpreso, mi rispose che lui non poteva stare senza di me. Io fui ferma, irremovibile, non mi feci convincere come le altre volte e lo mandai via». Un altro lungo respiro: «Da allora cominciò il mio calvario. Quasi ogni sera veniva sotto casa mia e



di *Esmeralda*



con toni furiosi mi chiedeva insistentemente di scendere. Io non avevo alcuna voglia di vederlo, ma per evitare di dare scandalo lo facevo salire, nella speranza che si calmasse. Pensavo che se non lo avessi assecondato lui avrebbe continuato a tormentarmi. A un certo punto, sembrò avesse capito e smise. Ma mi ero illusa. Un giorno, nonostante avessimo oramai rotto, non ci vedevamo da un po' di tempo, lo trovai appostato sotto casa. Feci finta di non averlo visto e salii in macchina per allontanarmi. Vidi dallo specchio retrovisore che mi stava seguendo. Decisi di fermarmi per parlargli. Chiarii ancora che non volevo riprendere più la relazione e che doveva lasciarmi in pace. All'inizio mi implorò di non lasciarlo, mi disse che mi amava e che non poteva vivere senza di me. Ma al mio ennesimo rifiuto iniziò a insultarmi dicendomi che ero una poco di buono, che non l'avevo mai amato, che non servivo a nulla e che gli facevo schifo. Spaventata da questo repentino cambiamento di tono, scappai via». Si ferma di nuovo: «Quello per me fu il giorno che segnò l'inizio di un incubo. Non solo non si rassegnò ma diventò sempre più offensivo, incominciò a minacciare di parlare male di me con tutti i miei familiari e a perseguitarmi. E continua ancora oggi. Mi telefona nel bel mezzo della notte; quando esco di casa me lo trovo sempre fermo davanti al portone, aspetta che io entri in macchina per seguirmi ovunque. Ricevo suoi messaggi in cui mi descrive come sono vestita o con chi parlo

durante il giorno. Mi sto chiudendo nel mio guscio evitando di uscire per la paura di incontrarlo. Non riesco a pensare ad altro, imposto le mie giornate in funzione di lui. Anche andare a fare la spesa è diventata un'impresa impossibile, per lui perseguitarmi è diventata l'occupazione principale. Ogni volta che rientro a casa faccio tre volte il giro del palazzo con la macchina per controllare che non si sia appostato in qualche angolo e prima di scendere dalla macchina prendo il telefono in mano e poi vado di corsa nel portone. Mi manda decine e decine di messaggi al giorno. A volte mi implora di tornare con lui, altre volte

Oggi
Esmeralda dice:
«Non sono più sola!»

mi insulta e mi denigra come donna e madre. Quando cammino da sola per strada, sento il cuore in gola, ho sempre la sensazione che lui sia dietro di me. Mi capita di pensare che sia tutta colpa mia». Esmeralda mi guarda teneramente e conclude: «Ho paura!». La rassicuro, le dico

che non è più sola. Che venire al Centro Antiviolenza è un passo importante. Che combatteremo insieme. Esmeralda ha avuto coraggio, ha interrotto definitivamente ogni contatto. Ha denunciato il suo stalker che non può più avvicinarsi a lei. Oggi Esmeralda continua il programma di fuoriuscita dalla violenza. Il percorso è ancora lungo, confessa di avere ancora gli incubi e di camminare velocemente per strada senza motivo, ma non si sente più in colpa e non ha più paura. Ha realizzato ciò che ha subito e che non se l'è cercata. Oggi Esmeralda dice: «Non sono più sola!».



I NOSTRI SERVIZI



Mondiversi



È un'associazione che persegue fini di: solidarietà sociale; promozione e difesa dei diritti civili, umani e dei minori; prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza contro i/le bambini/e, gli/le adolescenti, le donne; contrasto di ogni forma di discriminazione; promozione della cultura di genere, valorizzazione dell'identità femminile, affermazione culturale, professionale e politica delle donne, sviluppo delle pari opportunità ed eliminazione degli stereotipi di genere.

Centro Antiviolenza Fabiana



L'Associazione Mondiversi istituisce il Centro Antiviolenza Fabiana nel 2013, a seguito della tragica scomparsa della giovane Fabiana Luzzi, vittima di femminicidio. Il Centro Antiviolenza Fabiana è un servizio gratuito rivolto alle donne italiane e straniere, sole e con figli, vittime di violenza di genere ossia vittime di violenza sessuale, fisica, psicologica, economica o di maltrattamenti, stalking, molestie e ricatti a sfondo sessuale. È finalizzato alla prevenzione delle situazioni di violenza a danno delle donne e dei minori e alla presa in carico delle donne che hanno subito violenza di genere.

Centro Antiviolenza "Fabiana"

via Montessori,
Corigliano-Rossano (CS)
area urbana Corigliano

ORARI:

da lunedì a venerdì
ore 9:00/12:30 | 16:00/19:30

info@mondiversi.it
tel. 0983/031492

Case Rifugio Mondiversi e Libere Donne



Le case rifugio Mondiversi e Libere donne sono strutture dedicate alle donne vittime di violenza o maltrattamento e ai loro figli minorenni, indipendentemente dal loro luogo di residenza e dalla loro cittadinanza, "in fuga" da situazioni ad alto rischio o comunque nella necessità di abbandonare il proprio alloggio e senza mezzi per autosostenersi. Le Case, a indirizzo segreto, forniscono un luogo sicuro con l'obiettivo di proteggere le donne e i loro figli e di salvaguardarne l'incolumità fisica e psichica. Rispondono, pertanto, anche a criteri di pronta disponibilità in attesa dell'elaborazione di un piano individualizzato di fuoriuscita dalla situazione di violenza. L'obiettivo delle Case è, oltre quello di fornire un luogo di protezione sicuro, il superamento del senso di impotenza e la promozione dell'empowerment per accompagnare la vittima nuovamente verso la propria autodeterminazione, attraverso la solidarietà tra donne.

Laboratorio delle Donne



Il "Laboratorio delle donne" nasce il 18 settembre 2019 nel Centro storico di Corigliano per offrire un punto d'incontro e di aggregazione alle donne per riflettere sui temi della parità e del rispetto tra uomini e donne, della non violenza e dei diritti umani. La responsabile del Laboratorio delle Donne è Maria Curatolo, socia dell'Associazione Mondiversi onlus.

Inserto realizzato nell'ambito del Progetto ACCOGLIENZE/Attività di sensibilizzazione per la cittadinanza con produzione e stampa di materiale e servizi informativi al fine di promuovere la cultura della non violenza. Finanziato dalla Regione Calabria DDS 10.879/2022 DPCM 16/11/2021 CUP n. J31H22000340001



Una Volta Borges ha detto che lasciava ad altri di gloriarsi dei libri che avevano scritto, la sua gloria invece erano i libri che aveva letto!

| EDITORIA

far leggere di più si può!

la Biblioteca per ragazzi "Carmin De Luca" è un'occasione da cogliere per far crescere le nuove generazioni circondati dai libri.

ERMINIA MADEO

Dire che le parole valgono può sembrare un'ovvietà e in parte lo è ma è anche vero che in certi periodi le parole usate male, e cioè come armi di offesa, hanno avuto un valore distruttivo. In politica i prepotenti le hanno sempre adoperate per evitare di confrontarsi con chi la pensava diversamente da loro e, attraverso i vecchi e nuovi media, avviene ogni giorno una vera ondata di barbarie linguistica. Abbiamo solo un modo per reagire a tutto questo: padroneggiare la nostra lingua e usarla come bandiera di bellezza. Insomma, bisogna leggere, soli o in compagnia, nelle nuvole o sopra le nuvole, su un divano, un prato, in bagno, qualsiasi posto è quello giusto. Sprofondare dentro una pagina ci porta in una giungla o in una città e, una volta a casa, le avventure continuano sul nostro tetto, sul tappeto della stanza. Leggere e immaginare, tenersi compagnia, stare soli e intanto condividere. Raccontare storie è solo un pezzo: nessuna nazione avrebbe senso se non ci fosse un ricevente, qualcuno che altrettanto attivamente raccoglie le immagini, le parole e le fa sue creando un mondo sempre unico e nuovo. E alla fine della lettura, quando

ripensiamo a ciò che abbiamo letto, chiudendo il libro abbiamo voglia di tornare ad aprirlo per ributarci in quel turbinio dolce, quella danza bianca capace di cancellare i confini: ecco che torniamo a leggere per rivivere ciò che eravamo mentre leggevamo. La fitta nostalgica, il ricordo di quel pomeriggio di lettura che non tornerà più è tipico dell'infanzia, la stagione in cui più di ogni altra si rende possibile l'unione con il libro. E tale unione va incentivata anche nella nostra città, dove, con la riapertura della biblioteca "Carmin De Luca", nel quartiere San Francesco di Corigliano, cresce la voglia di leggere. Con più di 4.000 libri a scaffale aperto per i lettori di qualsiasi età, è - per numero di titoli - in Calabria, la seconda biblioteca per ragazzi; ha una ricca e fornita collezione di fumetti, albi illustrati, narrativa per tutte le età, classici, storia, pedagogia. Aperta da martedì a sabato grazie a un accordo stipulato tra il Comune e la Fondazione De Luca - affidata da qualche anno a Vincenzo Piro, *chargé de cours* di filosofia alla Sorbona - sarà possibile usufruire del servizio prestito, della consultazione in loco e delle postazioni presenti, oltre a partecipare alle letture animate, incontri con l'autore e laboratori.

I locali della Biblioteca De Luca



Lavoratrice straniera a
Corigliano-Rossano

LAVORATRICI STRANIERE IN AGRICOLTURA NECESSARIO UN CAMBIO DI PARADIGMA

Le statistiche sui migranti non rivelano differenze in merito al genere, tranne per il fatto che la popolazione femminile è leggermente inferiore a quella maschile in quest'area.

MAURIZIO ALFANO

Il tema delle lavoratrici straniere in agricoltura nell'Arco Jonico in generale, e nella Piana di Sibari in particolare, rimanda a numeri che attestano una presenza di genere – spesso derubricata a questione meno importante da analizzare, corre così, questa visione, di una non corretta analisi sull'importanza delle politiche del lavoro da declinare al femminile soprattutto in taluni contesti territoriali a vocazione agricola prevalente. In generale sull'intero Arco Jonico, si osserva la concentrazione di oltre il 40% delle aziende agricole delle province di Taranto, Matera e Cosenza e il 9% di quelle regionali, a riprova dell'importanza rivestita dalla dimensione agricola. L'Arco Ionico, che nel suo complesso raggruppa 7 comuni pugliesi, 12 lucani e 32 calabresi, costituisce una vasta piana di circa 3.400 kmq che si affaccia sul mar Ionio e si addentra in parte delle province di Taranto,

Matera e di Cosenza (per circa il 31% del loro territorio).

La netta superiorità nell'Arco Ionico (oltre l'81%) di stranieri con un'età compresa tra i 15 e i 65 anni avalla l'ipotesi che queste presenze contribuiscano a migliorare la dinamica demografica del territorio.

Le statistiche sui migranti, poi, non rivelano differenze in merito al genere, tranne per il fatto che la popolazione femminile è leggermente inferiore a quella maschile in quest'area. Diversi nuclei familiari, principalmente di nazionalità rumena, bulgara, albanese e marocchina, hanno scelto questi territori perché offrono opportunità lavorative prevalentemente in campo agricolo.

Ulteriore elemento di analisi emerge, poi, dalla composizione di genere con riferimento alla manodopera utilizzata in agricoltura nell'Arco Jonico e, in particolare, dal numero delle donne comunitarie

coinvolte (rumene e bulgare in prevalenza) in condizioni di lavoro sfruttato dalle organizzazioni di intermediazione lavorativa criminale (cfr. Rapporto Cambia Terra di Action Aid 2022). Proprio Action Aid, nel Comune di Corigliano-Rossano, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, ha inaugurato la Cittadella della Condivisione quale luogo per il riconoscimento dei diritti delle lavoratrici e di contrasto al lavoro sfruttato.

La composizione di genere, con riferimento in particolare al Comune di Corigliano-Rossano, restituisce anche qui una significativa presenza di donne straniere coinvolte nel mondo della raccolta e trasformazione agricola.

In dettaglio, le nazionalità maggiormente presenti sui 3.423 lavoratori stranieri (dati Inps giornate agricole anno 2021) sono riferibili ai lavoratori e lavoratrici comunitarie e, in particolare modo, di cittadinanza romena e bulgara. I lavoratori agricoli di nazionalità romena, difatti, sul totale di 11.381 sommano a 1.875, pari al 16,5% sul totale complessivo, e al 55% sul totale dei lavoratori stranieri con una composizione di genere del 48%.

I lavoratori agricoli di nazionalità bulgara sono 348, pari al 5% sul totale complessivo, e al 10% sul totale dei lavoratori stranieri con una composizione di genere del 52%. I lavoratori agricoli di nazionalità marocchina sommano a 212, pari al 1,7% sul totale complessivo, e al 5,7% sul totale dei lavoratori stranieri con una composizione di genere del 22,5%.

Contrariamente a quanto si creda, l'ancoraggio a modelli di riferimento con pretesa di individuazione quasi immutabile,

come nel caso per esempio delle vittime del lavoro sfruttato o sul contrasto al caporalato, rimandano a una visione limitata della portata che utilizza in maniera quasi esclusiva risorse al maschile, eludendo dalla compartecipazione, dagli obiettivi e dai risultati l'intera platea delle lavoratrici. Si passa da leggi, norme, consuetudini ed esperienze anche del Terzo settore sui processi di inclusione socio-lavorativa dei braccianti extracomunitari a leggi, norme, consuetudini ed esperienze delle Istituzioni e del Terzo settore spesso non meglio competenti sul diverso apparato giuridico e sulla portata dei diritti delle braccianti comunitarie. Si pensi, inoltre,

al necessario e diverso approccio in termini di risorse da destinare all'accoglienza abitativa dei lavoratori agricoli, differenti rispetto alla platea delle lavoratrici, o al tema della loro salute e condizione di lavoro nei campi e ai necessari servizi integrativi alla prima infanzia.

Sono questi solo alcuni dei temi da affrontare nell'orizzonte prossimo comune che, all'interno del tema delle politiche del lavoro e presenza di lavoratrici straniere e autoctone, risultano evidenti nella loro portata socio-economica e non più procrastinabili.

In questo senso, la presenza di lavoratrici agricole diventate Leader di comunità, individuate e formate in tal senso da Action Aid sul territorio di Corigliano-Rossano – come pratica di innovazione sociale che si innesta all'interno di una nuova programmazione politica sulla questione di genere e mondo del lavoro agricolo – è precondizione per un cambiamento possibile al quale tutti dobbiamo contribuire nel suo affermarsi.

le nazionalità maggiormente presenti sono romena e bulgara.



SAPER GUARDARE

in modo "divertito"

IL MONDO

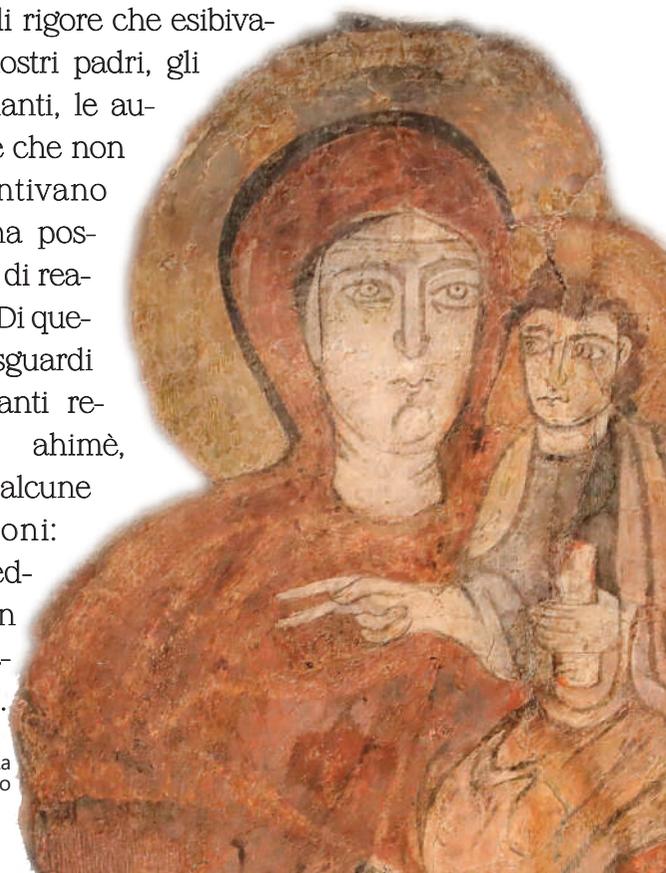
una panoramica breve ed essenziale di come gli occhi e lo sguardo si siano caratterizzati nel tempo per esplorarne le varie potenzialità.

GIUSEPPE MARASCO

Oggi gli occhi sono esposti a una quantità spropositata di stimoli e rischiano di diventare un organo visivo attraverso il quale immagazziniamo passivamente informazioni. Non basta vietare ai nostri figli di frequentare "tanta televisione e tecnologia". Bisogna forse insegnare altri modi di stupirsi e altre tecniche per creare meraviglie. «Il pericolo - segnalato da Italo Calvino in una delle Lezioni americane (1988) - è quello di perdere una facoltà umana fondamentale: il potere di mettere a fuoco visioni a occhi chiusi, di far scaturire colori e forme dall'allineamento di caratteri alfabetici neri su pagina bianca, di pensare per immagini».

Grazie alla nuova tecnologia, siamo diventati tutti fotografi. Pensate alla facilità con cui possiamo produrre immagini da conservare e condividere. Certamente la raccolta del modo in cui ci relazioniamo visivamente con la realtà svela le nostre preferenze, i nostri gusti, e mette a nudo i nostri comportamenti di consumatori che rappresentano informazioni preziose per le multinazionali. Ma spesso sottovalutiamo le potenzialità del nostro organo visivo di cui le tecnologie sono solo imitazioni o prolungamenti (Marshall McLuhan). Allora ripercorriamo in una panoramica breve ed essenziale come gli occhi e lo sguardo si siano caratterizzati nel tempo per esplorarne le varie potenzialità.

LO SGUARDO CHE PIETRIFICA. Sin dall'antichità gli occhi sono stati descritti come un organo che esercita un grande potere, in particolare con lo sguardo diretto, frontale. Ricordate il mito di Medusa, la Gorgone che pietrifica chiunque entri in contatto con il suo sguardo mostruoso. I tratti femminili di Medusa, poi, testimoniano l'antichissima paura dell'uomo nei confronti dello sguardo delle donne. Uno sguardo alto, severo, che mette in soggezione. Queste caratteristiche si riscontrano anche nelle prime icone bizantine della Madonna il cui sguardo è tutt'altro che materno; non a caso si dice che sono *acheropite*, dipinte da mani non umane. Chi non ricorda, poi, gli sguardi duri, pieni di rigore che esibivano i nostri padri, gli insegnanti, le autorità e che non consentivano nessuna possibilità di reazione. Di questi sguardi terrificanti restano, ahimè, solo alcune locuzioni: "lo freddò con una occhiata".



Icona della Cattedrale Maria Santissima Achiroplita di Rossano

LO SGUARDO "FATALE". Vi ricordate Elena di Troia? Simbolo di bellezza e seduzione, viene descritta nell'epica greca come donna "dagli occhi di vacca", ossia con occhi languidi, capaci di far naufragare gli impegni e i doveri di Paride. In questo caso il potere dello sguardo che avvince si ritrova anche nelle culture popolari e in particolare nel cosiddetto malocchio. Si crede infatti che lo sguardo di una persona invidiosa possa "affascinare" un malcapitato provocandogli un malessere anche fisico.

LO SGUARDO CHE SI FA SPECCHIO. Anche agli inizi della letteratura italiana ritroviamo gli occhi come protagonisti. La donna, tuttavia, non è più il soggetto che usa il potere degli occhi per trasformare gli uomini in statue come fa Medusa o per sedurli come fa Elena, ma diventa oggetto, i suoi occhi si fanno specchio. Inizia così la "riflessione" dell'uomo-poeta sui sentimenti che prova verso la donna amata. La donna entra stabilmente nella mente dell'uomo e diventa il tema della sua immaginazione e contemplazione anche se questo suo sentimento amoroso si trasforma, a volte, in una forza oscura che difficilmente riesce a capire e a controllare. Con l'Umanesimo, poi, anche lo sguardo di Medusa diventa specchio, in qualche modo si umanizza, riflette la paura di colui che si perde nei suoi occhi e da mostruoso lo sguardo di Medusa diventa l'immagine dello spavento. Una dimostrazione di questo



Caravaggio, "Scudo con testa di Medusa", Uffizi

passaggio si coglie bene nel dipinto di Caravaggio "Scudo con testa di Medusa" (1598) dove agli elementi mostruosi (anguicrinita) si impone un volto preso dal terrore che grida, piega la testa e guarda terrorizzato verso il basso come se il terrore venisse non più da esseri sovrumani, ma dagli orrori terreni.

LO SGUARDO CHE SORVEGLIA. L'occhio svolge anche una funzione di sorveglianza. Nel linguaggio quotidiano sono ricorrenti frasi come: "Potresti dare un'occhiata ai bambini?"; "Puoi guardarmi la classe?". Nelle varie religio-

ni è presente spesso "l'occhio che tutto vede" con funzione di controllo e protezione.

Alla fine del '700, un filosofo e giurista,

Jeremy Bentham, massimizza la funzione di sorveglianza progettando il *Panopticon*, una ideale struttura di reclusione nella quale un solo sorvegliante riesce a controllare tutti i carcerati.

Dopo aver delineato sommariamente le funzioni visive che si sono affermate nel tempo, possiamo prefigurare, oggi, uno spazio educativo che faccia crescere le capacità di saper guardare? Possiamo pazientemente costruire un "nido" in cui gli adulti accompagnino i loro piccoli nel passaggio da occhi prevalentemente ricettivi ad occhi che camminano nella realtà e guardano in modo "divertito" il mondo, raccogliendo sguardi giocosi, ironici e allo stesso tempo divergenti? Possiamo costruire un laboratorio in cui i ragazzi provino a utilizzare gli occhi non solo per guardare, ma anche per far vedere il loro pezzo di mondo immaginato? Interrogativi ai quali cercherò di dare risposta nei prossimi articoli.



Il Panopticon di J. Bentham

MA LE STELLE QUANTE SONO?

l'universo delle materie STEM sottorappresentato dalle donne e i pregiudizi di genere nella scienza

ANGELA DE GIACOMO

«Mamma, ma le stelle quante sono?». Mia figlia di soli 4 anni mi fece questa domanda in una calda sera d'estate durante una delle nostre solite passeggiate serali in piena campagna. Le dissi che un giorno, se avesse voluto conoscere la risposta, avrebbe dovuto studiare una materia che si chiama astronomia. Secondo studi americani, ma anche europei, l'interesse delle bambine verso le materie scientifiche è lo stesso di quello dei bambini. Quando inizia la scolarizzazione, verso i sei anni, questo interesse cala, come se per natura fosse già palese l'idea che l'ambito di studi umanistici possa essere più adeguato e consono rispetto a quello scientifico per il genere femminile. È un dato di fatto che la formazione nelle materie STEM (Sciences, Technology, Engineering and Mathematics) oggi assuma un ruolo centrale per le opportunità professionali che si stanno aprendo in tutto il mondo. Nei prossimi anni, più del 30% dei profili richiesti proverranno da questi studi. Peccato che queste opportunità professionali siano soggette in larga parte a un regime di gender gap che fa fatica ad arrestarsi. Ebbene sì, indirizzi

di studio in scienze, tecnologie, ingegneria e matematica sono comparti occupati prevalentemente da uomini.

In questa era moderna e tecnologicamente avanzata, assistiamo a una condizione di disparità costante della donna rispetto all'uomo, una forma mentis dura a morire: *gender pay gap*, *gender political gap*, *gender instruction gap* e questa disparità si riflette in quella battaglia che ogni giorno combattiamo per affermare il nostro valore, le nostre potenzialità, quando in realtà la parità è intrinseca per natura tra uomo e donna su tutti i livelli. Purtroppo, però, con il divario di genere dobbiamo fare i conti tutti i giorni: è questa la triste realtà! Ed è anche quella stessa realtà che vede esistere il pregiudizio all'avvicinamento delle giovani donne, ragazze addirittura bambine alle materie scientifiche. I dati Istat del 2021 dicono che le laureate in Italia in area STEM fascia d'età 24/35 sono state solo il 16,5%, i coetanei laureati STEM sono stati il 33,7%, un numero che ci fa assestare all'ultimo posto in Europa. Sempre secondo i dati Istat dell'ottobre 2023, il tasso occupazionale dei laureati STEM è dell'86%, ma per le laureate STEM è del 76%, 10 punti in meno dei loro colleghi uomini.

A livello globale, le donne e le ragazze rappresentano oggi solo il 35% degli studenti STEM. Ma come può essere possibile invertire la rotta per un superamento degli stereotipi di genere in un contesto quale quello italiano ed europeo in cui le ragazze sono significativamente sottorappresentate nei settori delle materie STEM?

portunità, che era incentrato sulla robotica educativa, con lo scopo di sviluppare competenze relative al pensiero computazionale, alle abilità costruttive, comunicazione, creatività, collaborazione, pensiero critico e di problem solving, alla robotica e all'uso delle tecnologie digitali, in un approccio integrato favorendo le opportunità



*"Nella vita
non c'è nulla
da temere,
solo da capire".*

M. HACK



Come superare i condizionamenti esterni e percepire le vere potenzialità di ognuna di noi? Per delineare il proprio futuro, i modelli di riferimento sono importanti, come quelli di Samantha Cristoforetti o Margherita Hack, ma è anche necessario modificare le basi strutturali della didattica con nuovi programmi di studio dalla scuola primaria che promuovano la curiosità delle bambine per le scoperte scientifiche sin dalla più tenera età. Maggiori risorse finanziarie che sostengano progetti di insegnamento e promozione delle materie STEM.

Riscosse grande successo nel 2020 il progetto **ROBOCOOP**eriamo tra donne! realizzato dall'Associazione Mondiversi, finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Op-

di formazione STEM per le ragazze rispetto alle professioni del domani. Esiste, poi, una social community denominata **Generazione STEM**, la prima community digital e physical che vuole creare un circolo virtuoso tra studentesse, mondo dell'Istruzione e aziende, per diffondere la cultura STEM e permettere alle ragazze di essere informate, motivate e orientate a scegliere consapevolmente per la propria formazione e quindi il proprio futuro. Si tratta di un progetto ad alto impatto sociale che mira a rafforzare l'empowerment femminile nel mondo delle STEM, esempio questo di potere positivo dei social che crea momenti di condivisione e formazione anche offline grazie a un fitto calendario di eventi, incontri e iniziative volti a connettere e ispirare le giovani ragazze.



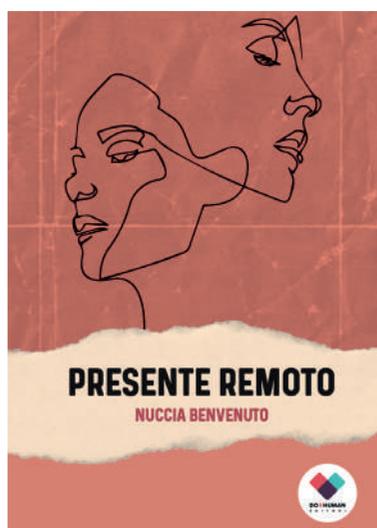
Elogio dell'attesa

I&C editore, 2023

ANNA LAURIA

« La sua è una vertigine lirica e struggente »

Con una lingua tersa, mai impaurita nel toccare frontalmente il senso vero delle cose umane – l'amore, la morte, l'abbandono, l'invidia degli altri, la crudeltà dell'abbandono –, Anna Lauria ci presenta una raccolta poetica di grande suggestione e verità umana. Vacilla questo libro di poesie nella vertigine di ciò che siamo e di ciò a cui sempre ci rivolgiamo, nonostante tutto, con speranza. Ma la sua è una vertigine lirica e struggente: il passo felpato di un mondo interiore, quello di Anna Lauria, che pure ci appartiene e che, alla fine, si svela tutto nostro, come la gioia e la pena.



Presente remoto

Do it human Editori, 2023

NUCCIA BENVENUTO

« La voce di Isabella, libera, sgorgava dall'anima »

“Quel borgo raccontava di storie magiche che sembravano oltrepassare le frontiere fra il bene e il male, fra la luce e le tenebre. Ogni pietra un sussurro, ogni fessura un grido di dolore, ogni crepa un'eco, ogni pertugio un bisbiglio.”

Per amore le donne sacrificano i loro desideri, la loro stessa vita. Come si poteva, come si può resistere alla manipolazione? Inorridite dalla crudeltà di chi crede di poterne disporre a piacimento, lasciate sgomento davanti alla cieca realtà dei fatti. Simboli eterni di una rappresentazione immutata di una società millenaria. Ma la voce di Isabella, libera, sgorgava dall'anima, scompaginando l'antico destino riservato alle disubbidienti costrette a ubbidire.



L'ora blu

I&C editore, 2023

MARIA CURATOLO

« Vive sulla sua pelle la forza delle onde in tempesta »

Il titolo suggestivo “L'ora blu” proietta in un'atmosfera di sogno per condurre i lettori in storie quotidiane antiche e nuove con l'utilizzo di termini popolari, intrisi di significati autentici e profondi. L'Autrice evoca il mare, quell'elemento naturale che respira sin dalle viscere materne. Da Schiavonea, il borgo marinaro nel quale vive la famiglia Curatolo. La poetessa vive sulla propria pelle la forza delle onde, sia con bonaccia che in mezzo alle tempeste, quel mare che a volte è partenza senza ritorno, è lutto, mito e dannazione, a volte attraente, altre volte respingente. Il mare che è quasi l'alter-ego di Maria, il luogo con cui colloquiare, quello che conserva i segreti della sua vita.



**SALICE
RESORT**

★ ★ ★ ★

**Da 30 anni insieme
grazie al vostro sostegno.**

AQSCERT
EN-ISO 9001:2015

I NOSTRI SERVIZI:

- Pulizia
- Sanificazione
- Giardinaggio
- Sicurezza
- Gestione cimiteriale

**Agencia di Servizi
El.Co.F.**

☎ 0983.526400
 ✉ info.elcofservizi.it
 🌐 www.elcofservizi.it
 📍 Via Fontanelle, 47
 Corigliano-Rossano (Cs)

**Agencia di Servizi
El.Co.F.**



Agos

Agencia Autorizzata

**Via Nazionale, 87
Corigliano - Rossano
Tel. 0983-859115**

PRESTITI PERSONALI

CARTE DI CREDITO

ASSICURAZIONI

CESSIONE DEL QUINTO

Ogni volta
che vuoi
CAMBIARE

Ti ricordiamo che la richiesta dei prodotti Agos è soggetta ad approvazione di Agos Ducato S.p.A. Messaggio pubblicitario. Per ulteriori informazioni richiedere sul sito, in filiale o Agencia Autorizzata Agos il "Modulo Informazioni europee di Base sul credito ai consumatori" (SECCI) e copia del testo contrattuale. Offerta valida fino al 31/12/2024. La presente agencia è autorizzata alla promozione e al collocamento in esclusiva dei prodotti Agos Ducato S.p.A. Iscrizione all'elenco degli Agenti in attività finanziaria n° A1190



GODINO
ILLUMINAZIONI

Sergio Godino

VINTAGE
Cafe



Tel. 392.5674900
Via Provinciale, 13/15
Corigliano Rossano (Cs)
(già Corigliano Calabria)

NEW
CARTO SYSTEM
soluzioni avanzate per l'ufficio

VENDITA E NOLEGGIO
ATTREZZATURE PER UFFICIO

Corigliano Rossano (CS)
info@cartosystem.com

activa

Asphalt Applications